

Le parti sociali: «Misure concrete»

Per Confindustria bene la coesione, l'obiettivo resta lo sviluppo - Oggi incontro con il Governo
Segnali apprezzati. Positiva l'intenzione espressa dal premier di rafforzare il dialogo con imprese e sindacati, ok al monitoraggio sulle infrastrutture

PRE-VERTICE TRA LE SIGLE

Si cercano proposte condivise: fisco più leggero sul lavoro e regole del mercato flessibili.

Probabile portavoce unico

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Ora i fatti. Su quei temi che ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha toccato, ma solo in linea di principio, nel discorso in Parlamento. Imprese e sindacati incalzano per sapere, nell'incontro di questa mattina a Palazzo Chigi, cosa ci sarà di concreto in quegli annunci del premier di anticipare la delega fiscale, di rendere più fluide le relazioni industriali, a partire dallo Statuto dei lavori, di nuovi strumenti di sostegno finanziario alle imprese.

Se ci sarà veramente il coraggio di «riorganizzare le province», come ha detto ieri, dimezzare i parlamentari, agire in modo incisivo su quei costi della politica che risultano alle parti sociali particolarmente odiosi in un momento in cui il paese deve fare sacrifici.

Non faranno sconti Confindustria, Abi, sindacati e le altre organizzazioni che hanno firmato la scorsa settimana il comunicato congiunto chiedendo «discontinuità e crescita». La situazione economica e la tempesta finanziaria non lo permettono. E avrebbero preferito un discorso in Parlamento da parte del premier con segnali più forti e concreti sul quel cambio passo imprescindibile.

Vanno nella direzione giusta le parole di Berlusconi in sintonia con la coesione invocata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Un appello, quello alla condivisione e al senso di responsabilità, che è una costante anche nelle parole della presidente di Confindustria. Ed è un segnale di apertura l'intenzione del numero uno del governo di «rafforzare il rapporto» con le parti sociali, un dialogo che negli ultimi mesi è stato scarso, così come il monitoraggio sull'attuazione delle infrastrutture.

Maservono i fatti. Rapidi e incisivi. Tra le parti sociali proseguono i contatti e questa mattina i firmatari del comunicato congiunto si vedranno nella foresteria di Confindustria prima dell'incontro, previsto alle 11 del mattino, mentre nel pomeriggio toccherà all'opposizione. Un lavoro per arrivare al tavolo con le idee chiare e quanto più possibili condivise sul cosa chiedere al governo. Probabilmente ci sarà un unico portavoce per tutti.

Sul fisco è obiettivo comune ridurre le tasse su imprese e lavoro. Per le imprese c'è la particolare esigenza di avere misure fiscali per stimolare la capitalizzazione aziendale. Poi c'è il tema cantieristico: far partire le opere finanziate e accelerare l'uso dei fondi europei, ridurre la spesa improduttiva e poi andare avanti con le semplificazioni burocratiche, liberalizzazioni, privatizzazioni. Rendere più flessibile il mercato del lavoro, specie per favorire i giovani. Insomma, bisogna agire sul breve termine, per dare una scossa all'economia, e guardare anche più lontano.

Crescita in primo piano. Con la guardia alta sui conti pubblici, come del resto ha annunciato Berlusconi con il riferimento ad azzerrare il fabbisogno per il 2011. Maservono misure strutturali per frenare la spesa, ed è insufficiente un semplice rinvio di trasferimenti e rimborsi, come sembrerebbe intenzionato il governo. Sui mercati finanziari continua la tensione. «Per l'Italia ciò comporta un elevato onere di finanziamento del debito pubblico e un aumento del costo del denaro per famiglie e imprese», hanno scritto le parti sociali, 17 in tutto, nel comunicato della scorsa settimana: occorre un «recupero di credibilità». A questo dovrà servire l'incontro di oggi, che dovrebbe essere seguito da un tempestivo consiglio dei ministri per mettere in pratica le decisioni. Per evitare che sotto i colpi della speculazione si debba arrivare a «discontinuità» ancora più incisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risposte al «Manifesto» del Sole 24 Ore



Il 16 luglio, all'indomani dell'approvazione della manovra da 48 miliardi, Il Sole 24 Ore ha proposto un Manifesto in 9 punti per ritrovare la crescita



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, con una lettera il 17 luglio al Sole 24 Ore, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa e ha invitato tutti al confronto nel merito



Confindustria, Abi, sindacati e organizzazioni hanno il 27 luglio firmato un comunicato congiunto chiedendo «discontinuità e crescita»

Priorità alla concorrenza
Emma Marcegaglia
Confindustria

Più credibili con i mercati
Giuseppe Mussari
Abi

Meno tasse su lavoro e imprese
Susanna Camusso
Cgil

Colpire i costi della politica
Raffaale Bonanni
Cisl

Incentivi alla produttività
Luigi Angeletti
Uil

Colpire l'evasione Iva
Giovanni Centrella
Ugl

Riforma fiscale globale
Luigi Abete
Assonime

Nuovo welfare, aiuti al risparmio
Fabio Cerchiai
Ania

Aprire anche le professioni
Carlo Sangalli
Confcommercio

Avanti con le liberalizzazioni
Giorgio Guerrini
Confartigianato

Premiare ovunque il merito
Luigi Marino
Confcooperative

Alleggerire la fiscalità
Eugenio Razelli
Anifa

Giustizia più efficiente
Claudio Siciliotti
Commercialisti

Rilancio con la riforma forense
Guido Alpa
Consiglio nazionale forense

Meno tassazione sul lavoro
Mario Resca
Confimprese

La leva della produttività
Ivan Malavasi
Cna

Turismo valore aggiunto
Renzo Iorio
Federturismo

Prioritaria la domanda interna
Guidalberto Guidi
Anie

UN MANIFESTO IN NOVE PUNTI

01
MENO TASSE SUL LAVORO

02
PENSIONE A 70 ANNI

03
EURO BOND

04
PRIVATIZZAZIONI